BOLLETTINO INFORMATIVO

DELLE ATTIVITÀ SOCIALI SVILUPPATE NEL QUARTIERE DEGLI ALAGADOS

VINCOLATE ALLA PARROCCHIA DI S. JORGE

COORDINATORE GENERALE: P. CLÓVIS SOUZA SANTOS

NUMERO 44 - ANNO 2022 - GENNAIO / FEBBRAIO / MARZO

SALVADOR - BAHIA - BRASILE

IN UN ATTO PUBBLICO DI PROTESTO CONTRO LA GUERRA DI PUTIN, GLI ALAGADOS ALZA LA BANDIERA DELL'UCRAINA E DEL POPOLO UCRAINO



MESSAGGIO

GLI ALAGADOS E L'INVASIONE IN UCRAINA: C'È QUACHE RAPPORTO?

In questo mese di marzo noi degli Alagados, motivati per lo nostro parroco P.Clóvis, che è stato sempre attento alla nostra formazione politica, abbiamo avuto l'opportunità di riflettere sull'invasione dell'esercito russo in Ucraina. Però, non è stato solo il nostro programma pastorale di formazione politica, la cui finalità è ci aiutare a prendere coscienza che noi che viviamo in questo quartiere di periferia chiamato Alagados siamo, come tutti gli uomini, cittadini del mondo, che ci ha portato a questa riflessione su questa folle e assurda invasione che colpisce tanto l'Ucraina e il suo popolo, il bravissimo popolo ucraino.

IL principale motivo di questa nostra riflessione è d'ordine emozionale ed spirituale. Cioè: Tramite la stessa reflessione, potere, da nostra parte, stare in comunione com un popolo, la cui storia, piena d'invasioni, ha uno parallelo con la nostra propria storia, anche piena d'invasioni. Geograficamente lontano dell'Ucraina come stiamo, entrare in comunione emozionale ed spirituale con il suo popolo, attraverso la nostra riflessione su questa invasione, è una maniera di avvicinarci di questo popolo, sentire la sua sofferenza ed appoggiare la sua lotta contro questa stessa invasione. Èd anche la maniera di non dimenticarci mai che, ad esempio della storia del popolo ucraino, anche la nostra storia, vissuta qua negli Alagados, si caratterizza per una successione d' invasioni.

Studiando in questi giorni la storia dell'Ucraina, abbiamo scoperto che si tratta d'uno paese che ha sofferto, lungo il tempo, varie invasioni. Prima di questa attuale, c'è stata di recente una, l'anno 2014, quando questo stesso dittatore della Russia, Putin, ha invaso con il suo esercito la Crimeia, una penisola dell' Ucraina, localizzata al Sud del suo territorio. Semplicemente lui l'ha invaso, come si fosse il signore del mondo, senza che allora la comunità internazionale protestasse con tanta veemenza ed indignazione come adesso, quando di questa nuova invasione, l'ultimo 24 febbraio, con lo stesso dittatore dimostrando il potere di distruzione del suo esercito.

Guardando la nostra storia locale, anche i nostri Alagados sono stati palco, lungo il tempo, di varie invasioni, da parte della polizia, che qua arrivava, a mando del governo, per demolire nostre case di legno, costruite sul mare. Migliaia di case erano demolite ad ogni invasione della polizia, che sempre faceva uso della forza. Subito il scenario era di guerra, con la gente per lo strade, senza case, senza niente, senza sapere dove andare. Quando dell' ultima distruzione delle nostre case a mando del governo, il nostro parroco, P.Clóvis, vedendo tanto vandalismo da parte della polizia, è uscito a nostro favore e avendo affrontato la propria polizia è stato preso e portato in prigione.

La storia degli Alagados è soprattutto la storia della resistenza della sua gente per lo diritto all'abitazione. A mando del governo, la polizia invadeva il nostro quartiere e distruggeva le nostre case, che in seguito tornavamo a costruirle presto la polizia andava via. Solo dopo quarantacinque anni d'una ardua lotta e solo dopo le nostre case, lungo il tempo, essere molte volte distrutte è che finalmente abbiamo avuto riconosciuto e garantito il nostro diritto d'abitazione negli Alagados, ponendo, così, fine, a tanti anni d'invasione, distruzione e sofferenza.

Anche la storia dell'Ucraina è la storia della resistenza d'uno popolo che, in mezzo a tante invasioni, in particolare questa attuale, lotta bravamente per lo diritto di vivere ed abitare nel suo paese. In comunione con questo popolo, la cui storia, vista per lo aspetto delle invasioni, pare con la nostra, abbiamo deciso alzare qua negli Alagados la sua bandiera, la bandiera dell'Ucraina e di mantenerla alzata tra noi, mentre durare questa assurda invasione che, succedendo come succede nei giorni attuali e non nel medioevo, ci fa pensare che la storia dell'umanità è tornata indietro. Come oggi, grazie alla nostra resistenza, abbiamo garantito il nostra diritto di abitare negli Alagados, anche speriamo che il bravo popolo ucraino possa garantire il suo sacro diritto di vivere in pace nel suo paese.

La nostra Parrocchia di S.Jorge, situata nel cuore del quartiere degli Alagados, mai ha lasciato d'involgersi con i grandi problemi umani di questo nostro quartiere, la cui popolazione di circa centomila abitanti sempre ha vissuto in condizioni di enorme povertà. Questa popolazione che dopo quarantacinque anni di lotta ha conquistato, nell'anno 2016, il suo diritto d'abitazione qua negli Alagados (vedete il nostro "Messaggio"), - se non starebbe, fino ad oggi, vivendo come nomade dentro del suo proprio paese, - ha ancora bisogno di conquistare molti altri diritti basici, che sempre gli sono stati negati. Come la pandemia ha lasciato qua negli Alagados una triste traccia di disoccupazione e fame, è importante e fino urgente che, da ora in poi, tutti noi, abitanti di questo nostro bello quartiere, possiamo finalmente cominciare a conquistare il nostro diritto al lavoro ed alimentazione.

La Parrocchia di S. Jorge, che sempre stà con noi, involgendosi con i nostri problemi e lottando a nostro favore, davanti a questa drammatica situazione che stiamo affrontando, caratterizzata per la mancanza di lavoro e di cibo, carca come mai, tramite nostro parroco P.Clóvis, almeno uno sollievo di essa, cercando dappertutto risorse per l'accquisto di cibo, come anche contatti con imprese che subito possano offrire lavoro alla nostra gente.

Rispetto alla cerca di cibo per quelle famiglie di qua, la cui carenza alimentare è maggiore, in verità, alcune centinaia di famiglie, attraverso la nostra Parrocchia quindicimila ceste di cibo, costando ognuna R\$ 70,00 (E14,00) e contenendo, ognuna, dieci chili di cibo, sono state già distribuite. Moltiplicando: 15.000 x 10 = 150.000. Quindi, in tutto, centocinquantamila chili di cibo o quindicimila tonnellate. Per ora, questo è il risultato della solidarietà della nostra Parrocchia concernente alla situazione della fame qua negli Alagados.

Rispetto alla cerca di lavoro per la nostra gente che ha perso il suo proprio lavoro durante la pandemia, la Parrocchia stà aspettando il risultato dei contatti che ha fatto con alcuni impresari.

PAGINA DI SPIRITUALITÀ

GESÙ: LA SPIRITUALITÀ DELLA PERIFERIA ESCLUSA (V)

Continuando la nostra meditazione su questo tema relativo alla Spiritualità della Periferia Esclusa, arriviamo adesso al nostro quinto capitolo, la cui fonte d'inspirazione è il testo del Vangelo di Mateo 25,31-46. Qui stanno appresentate sei situazioni umane che rivelano la più profonda esclusione. È il proprio Gesù chi fa l'appresentazione di queste situazioni, mettendosi Lui stesso nella pelle degli esclusi. Di tale modo Gesù si sente ci uno escluso, a punto di dire che quando si fa qualche cosa a favore di qualcuno necessitato è a Lui che lo fanno e quando non si fa èd anche a lui che non lo fanno.

In questo testo di Mateo, chiaramente Gesù s'identifica con tutti quelli che stanno in situazione di necessità e che perciò hanno bisogno d'aiuto urgente, soltanto possibile attraverso la solidarietà degli altri. Questa identificazione è espressa con parole molte forti uscite della bocca di Gesù: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare. Ho avuto sete e mi avete dato da bere. Ero straniero e mi avete accolto a vostra casa. Stavo nudo e mi avete vestito. Stavo malato e mi avete soccorso. Stavo in prigione e mi avete visitato". In seguito, in questo stesso testo di Mateo, Gesù, che prima si ha identificato con quelli che sono stati soccorsi, adesso Lui anche s'identifica con quelli che non sono stati soccorsi: "Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare. Ho avuto sete e non mi avete dato da bere", ecc.

Conforme già sopraddetto, queste situazioni che Gesù appresenta rivelano un contesto d'esclusione sociale solo possibile di cambiamento e superazione per la solidarietà. Sono tutte situazioni che colpiscono soprattutto quelli che abitano nella periferia, ragione perché sono già "naturalmente" esclusi. La periferia, sempre esclusa del sistema dominante, è il centro della spiritualità di Gesù, nata, formata e svoluppata nella periferia, dove Lui ha sempre vissuto. La sua forte e chiara identificazione, tale quale mostra questo testo del Vangelo di Mateo, con queste situazioni e con le persone vittime delle stesse è nuovamente una dimostrazione che la spiritualità di Gesù, a partire della quale Lui vede la vita e la sua missione, è veramente "La Spiritualità della Periferia Esclusa", tramite la quale, secondo me, diventa possibile la liberazione e salvezza dell'uomo e del mondo.

I BAMBINI DEL NOSTRO ASILO NIDO COMMEMORANO I 473 ANNI DELLA CITTÀ DI SALVADOR, LA PRIMA CITTÀ FONDATA IN BRASILE (29.03. 1549 - 29.03.2022)





FAMIGLIE DEGLI ALAGADOS RICEVONO CESTE DI CIBI







CESTE DI CIBI PER LA GENTE DEGLI ALAGADOS







IN CHIESA DI S. JORGE, PREGHIERA PER LA FINE DELLA GUERRA CONTRO L'UCRAINA







NOTIZIE DEL BRASILE

*In mezzo alla peggiore situazione sociale, politica ed economica della sua storia più recente, iniziata l'anno 2014 ed aggravata in questi due ultimi anni, che sono gli anni della pandemia, il Brasile si prepara per le prossime elezioni generali, previste per la prima domenica d'ottobre (il primo turno) e l'ultima domenica di questo stesso mese (il ballottaggio). Dovranno essere eletti il Presidente della Repubblica, i Governatori dei ventissette stati brasiliani, i Deputati Federali (513), i Senatori (80) e i Deputati Statali (quelli che formano le Assemblee Legislative d'ogni stato federativo, il cui numero varia conforme la popolazione d'ognuno di questi stati.

*Considerando che in questi ultimi cinque anni la politica in Brasile è diventata pericolosamente polarizzata, i nostri periti prevedono, da ora in poi, fino al giorno delle elezioni, una disputa veramente appassionata tra i candidati, oltre una divisione sempre maggiore tra i centossessantamila elettori brasiliani. IL presidente Bolsonaro, candidato alla rielizione, nonostante i grossi errori del suo governo, continua a suscitare passioni e ha una moltitudine d'adepti che lo chiamano di "mito", essendo capaci di fare la guerra per difenderlo contro qualche attacco dei suoi avversari.

*La pandemia qua, dopo due anni e due mesi, pare stare finalmente arrivando alla fine, ciò che s'osserva in tutto il territorio nazionale. In queste ultime tre settimane, il numero di nuovi casi di COVID ed anche d'obiti è caduto nell'ordine di 98%. Però, il computo generale, considerando l'inizio della pandemia fino ad oggi, è davvero tragico: trentuno milione di persone malate di Covid e seicentossessantaduemila persone morte. Uno dei segni che la pandemia stà finendo tra noi è la liberazione ufficiale dell'uso della mascherina in tutto il Brasile.

*Secondo i nostri periti, le consequenze sociali che la pandemia lascia tra noi brasiliani saranno sentite per molto tempo, almeno per tre anni. Tra queste consequenze, in distacco stanno la grande disoccupazione, involgendo diecine di migliaia di lavoratori e la fame, colpendo 60% delle famiglie.

*Questa situazione diventa ancora più grave per lo fatto della inflazione stare senza controllo, giacchè i prezzi aumentano ogni giorno, complicando sempre più la vita dei più poveri, la cui sopravvivenza rimanga abbastanza minacciata. Con l'inflazione che arriva alle nuvole e senza un guadagno mensile che possa fare fronte alla stessa, ciò che resta ai più poveri è giusto la fame, alle volte diminuita con quello che riescono approfittare della spazzatura.

RESOCONTO

In questo trimestre gennaio /febbraio/marzo, abbiamo ricevuto dell' Associazione, come aiuto per le nostre spese, l'importo di E 5.650,00

Esso ha servito per pagare dipendenti ed anche per comprare ceste di cibo per duecento famiglie che non hanno nulla da mangiare.